Una risoluzione approvata dal Consiglio regionale

Voto per una ripresa del settore minerario

Pronunciamento unanime dei gruppi democratici — La crisi dell'industria estrattiva e le sue ripercussioni in Toscana — Il primo programma EGAM è in gran parte fallito — In difesa dei livelli di occupazione

FIRENZE, 4

«Preoccupazione per la situazione di grave crisi in cui si trova l'industria mineraria regionale, per le incerte prospettive del settore, per le pesanti ripercussioni sul tessuto sociale ed economico in determinate aree...»: con questa affermazione esordisce la risoluzione sugli orientamenti e le iniziative per il superamento della crisi mineraria, approvata martedì dall'assemblea regionale con il voto di tutti i gruppi democratici.

La risoluzione — vasta ed articolata — individua i tratti salienti della crisi attuale che ha condotto ad una drastica diminuzione dei livelli di occupazione: nel settore mercurifero si è registrata in due anni (1973-75) un calo degli occupati di circa il 24 per cento mentre per l'intero settore il decremento dell'ultimo quinquennio risulta di circa il 20 per cento.

Per la nostra regione è particolarmente grave la preannunciata messa a cassa integrazione della quasi totalità dei dipendenti delle miniere di mercurio, collegata alla cessazione di alcune coltivazioni giudicate antieconomiche. Le cause di questa crisi gravissima sono da individuarsi nella endemica carenza di un piano razionale di ricerche minerarie, a cui si accompagna il ridimensionamento e la chiusura delle coltivazioni in corso, il ritardo della messa a coltura di giacimenti anche importanti già accertati.

La discussione in assemblea che si è sviluppata sulla base di una relazione del consigliere Melani, ha individuato le caratteristiche «toscane» della crisi, confermando gli indirizzi e gli orientamenti affermati in particolare nelle linee del programma regionale di sviluppo economico e nel parere espresso in merito al piano minerario e metallurgico dell'EGAM per il quinquennio 1973-77.

«Il piano EGAM è fallito — si è detto — nei suoi propositi e nei suoi scopi, soprattutto perché è mancata la volontà di sviluppare una politica di programmazione nazionale che considerasse come obiettivo non secondario la utilizzazione delle risorse minerarie del paese». Per quanto riguarda la situazione in Toscana la risoluzione approvata enuncia una serie di obiettivi indispensabili a contenere la crisi e a porre le basi di una ripresa organica del settore. Gli impegni dovrebbero riguardare in primo luogo la salvaguardia dei livelli di occupazione, la predisposizione di un coerente e organico programma di ricerche geominerarie, nei settori della utilizzazione del mercurio e delle tecniche di disinquinamento da mercurio.

Per il monte Amiata è indispensabile un programma di investimenti per l'ammodernamento delle strutture produttive e la realizzazione di industrie integrative in grado di assorbire la manodopera eccedente del comparto minerario.

Più in generale è indispensabile che il governo e l'EGAM definiscano una politica mineraria coerente con lo sviluppo del paese, mettendo in moto su basi diverse che nel passato una programmazione economica democratica che valorizzi il ruolo delle Regioni, unitamente al completo trasferimento non solo delle funzioni e degli uffici, già previsto dalla legge 382, ma anche di funzioni e mezzi per intervenire nei processi economici in coerenza con gli obiettivi di programmazione nazionale e regionale.

La risoluzione approvata è una prima, organica riflessione sull'insieme delle questioni aperte nel settore estrattivo: la Giunta regionale proporrà conseguenti provvedimenti di intervento nelle aree a prevalente industria mineraria.

Il CIP nazionale ha diminuito il prezzo

Proteste a Livorno dei panificatori

Abbassata di 10 lire la quota fissata dal Comitato provinciale prezzi - Ritardi nei rifornimenti di farina Un nuovo incontro col prefetto

LIVORNO, 4

La decisione del CIP di fissare il prezzo del pane intorno alle 310 lire al chilogrammo, decisione resa esecutiva con decreto del prefetto due giorni fa, ha provocato fermenti e proteste nella categoria dei panificatori. Si è venuta infatti a determinare una situazione piuttosto delicata, che richiede un grande senso di responsabilità per essere superata positivamente in quanto il prezzo stabilito dal CIP nazionale ha in sostanza operato un taglio di circa 10 lire rispetto a quanto concordato in sede di CIP provinciale. Se si pensa che il prezzo deciso in sede provinciale accoglieva solo in parte le richieste avanzate dai panificatori (in disaccordo anche rispetto al prezzo proposto dal CIP provinciale) si misura meglio la dimensione dei problemi sollevati dalla decisione ministeriale. Decisione, si è detto per inciso, che non rende merito e fiducia all'opera faticosa e responsabile compiuta dal Comitato provinciale prezzi né al senso di responsabilità della categoria.

Il settore che registra una notevole varietà delle situazioni a livello provinciale, versava in questa situazione: la produzione era suddivisa in due settori, quella per il mercato libero e quella per il mercato contingentato fissato per legge attorno al 40% del totale della produzione. In realtà mentre in città questa percentuale non è stata mai rispettata, in provincia i panificatori, rispondendo alle reali richieste dei cittadini, si sono mantenuti su quei livelli percentuali. Si è così determinata progressivamente una situazione, secondo i panificatori, difficile in città e decisamente insostenibile in provincia. Circa la consistenza di tali motivi, si deve dire che il CIP provinciale li ha ritenuti validi, almeno, in parte, e che i panificatori si sono dichiarati disposti a fornire le più ample prove di quanto vengono sostenendo.

Una polemica è stata sollevata, nel corso dell'acceso dibattito, a proposito del ruolo dell'Alma. Secondo il prefetto, le reiterate offerte di quantitativi di farina non avrebbero avuto seguito, mentre i panificatori sostengono che non solo si è rispettato tempo e qualità dei rifornimenti previsti, ma che la qualità della farina Alma è decisamente scadente e quindi non panificabile.

Domattina le categorie interessate terranno un nuovo incontro con il prefetto.

Il 19 lo sciopero a Siena e Grosseto

GROSSETO, 4

E' stato rinviato al 19 febbraio lo sciopero generale di 24 ore di tutte le categorie promosso dalle Federazioni sindacali delle province di Siena e Grosseto, originariamente indetto per il giorno 11. La giornata di lotta è stata proclamata per rivendicare l'irrigazione e l'agricoltura, gli investimenti pubblici, l'occupazione e una nuova politica economica.

Il rinvio, come si legge in un comunicato delle Federazioni sindacali delle due province, è motivato con la necessità di meglio corrispondere alle esigenze politico organizzative del movimento di lotta chiamato venerdì a garantire una massiccia partecipazione di lavoratori alla manifestazione di Firenze in occasione dello sciopero generale

Ribadendo quindi l'appello per la partecipazione alle manifestazioni che si svolgeranno in occasione dello sciopero generale interprovinciale dei capoluoghi di Grosseto e Siena, le organizzazioni sindacali terranno mercoledì 11 a Grosseto una conferenza stampa per precisare gli obbiettivi al centro della protesta delle popolazioni meridionali della Toscana.

Un bimbo si avvelena con anticrittogamico

PISTOIA, 4

Un bambino di 5 anni è gravissimo all'ospedale per aver ingerito degli anticrittogamici. Il piccolo si chiama Marco Sardi, abita a Pistoia in via Nazario Sauro 173. Questa mattina alle 7,30, eludendo la sorveglianza della mamma, Gabriella, ha preso da uno scaffale una bottiglietta contenente del liquido anticrittogamico e ha bevuto alcune sorsate del liquido. Subito è stato preso da forti dolori, ed è stato immediatamente ricoverato all'ospedale di Pistoia. Da qui è stato trasportato al Santa Maria Nuova di Firenze

Nessun testimone ha assistito all'esplosione e ha visto gli autori del criminale gesto di Massa

L'attentato contro la caserma nuovo atto della spirale «nera»

Una deflagrazione di notevole potenza ha squarciato le lamiere di protezione del cancello – La solidarietà del sindaco, degli amministratori, dei rappresentanti dei partiti democratici, dei sindacati - Perlustrazioni e perquisizioni

L'ingresso degli operai nello stabilimento Buitoni di San Sepolcro

MASSA, 4

Dall'alba di stamani fino a tarda ora si sono susseguite perlustrazioni in parecchie zone dell'Alta Versilia e si sono compiute perquisizioni domiciliari alla ricerca di un indizio, di una traccia che permettesse di individuare e di bloccare i bombardieri che stanotte hanno compiuto un attentato alla caserma del Comando Gruppo Carabinieri di Massa. Una deflagrazione di notevole potenza ha squarciato le lamiere poste a protezione del cancello d'ingresso al garage di Via Circonvallazione. L'esplosione udita in tutto il centro ha provocato la rottura dei vetri nelle case poste in un raggio di un centinaio di metri. Schegge di vetro sono state proiettate a parecchi metri di distanza. Fortunatamente non si lamentano vittime.

L'attentato avrebbe potuto assumere proporzioni drammatiche se qualcuno si fosse trovato in quel momento a passare in quel tratto di Via Circonvallazione. Il Consiglio Comunale — la sede si trova in linea d'aria a non più di trenta metri — riunito in seduta straordinaria, aveva cessato i lavori da pochi minuti.

Appena appresa la notizia il sindaco della città con alcuni assessori, rappresentanti dei partiti democratici e sindacalisti si sono recati presso il comando dei carabinieri per esprimere la solidarietà della città ai militi dell'arma. Nel corso dell'incontro tra gli amministratori di Massa e il tenente colonnello comandante il gruppo carabinieri della città è stata ribadita la condanna dei democratici massesi per questi atti provocatori che hanno una sola matrice: quella fascista.

L'attentato ai carabinieri di Massa è il secondo che si verifica in Toscana. Appena quindici giorni fa alcuni sconosciuti lanciarono da un'auto in corsa un ordigno contro la caserma del comando legione carabinieri di Livorno. La bomba mandò in frantumi i vetri delle case vicine e provocò una buca nel marciapiede. Un mese fa, invece, i terroristi presero di mira la sezione del PCI di Carrara. Una grossa carica di esplosivo fece saltare in aria la sezione di Sant'Antonio alla periferia di Carrara.

Proprio a Carrara nel mese di agosto la polizia scoprì in seguito a una telefonata anonima un grosso deposito di esplosivo nascosto nelle adiacenze di un parco per bambini. Decine di candelotti di dinamite che se fossero stati usati tutti insieme avrebbero potuto far saltare in aria mezza città.

Stamani il prefetto di Massa si è recato presso la sede del comando carabinieri di Massa. C'è stato un incontro con gli ufficiali dell'arma e i funzionari della questura che si occupano delle indagini. Indagini che si presentano difficili perché data l'ora tarda non ci sono stati testimoni. Ancora non è stato accertato se l'ordigno esplosivo sia stato depositato qualche tempo prima dell'esplosione.

Le indagini si muovono in varie direzioni e anche se ancora nessuno si è fatto vivo a rivendicare la paternità dell'attentato, i responsabili di questi attentati non possono essere ricercati che nell'ambiente neofascista che proprio in Versilia ha svolto una intensa attività.

g. s.

Un preciso disegno di tensione

Questi non sono «scoppietti da giardino infantile» come disse Carlo Fumagalli, capo del MAR, ora in galera, al processo di Lucca nel '69: sono bombe e se non hanno fatto vittime è un caso. Il disegno dei fascisti è preciso: creare in Toscana un clima di tensione, di sospetto e di paura. Le bombe di questi giorni (la più recente stanotte contro la caserma del comando del gruppo carabinieri a Massa; le precedenti, alla sezione del PCI di Carrara, alla caserma del Comando legione dei carabinieri di Livorno, alla cabina telefonica di piazza Roma, sempre a Livorno) hanno lo scopo di seminare sconcerto, panico e anche a provocare reazioni inconsulte in un periodo particolarmente delicato come quello che sta attraversando il nostro paese. E' impressione diffusa che il piano elaborato dai terroristi neri non debba ritenersi esaurito. Lo dimostrerebbe tra l'altro il fatto che le avvisaglie della offensiva nera in Toscana risalgono indietro nel tempo: a dicembre, per esempio, riapparvero sui muri di alcune città toscane scritte di Ordine Nero, Avanguardia, e Fuan.

Con l'acuirsi della crisi economica e politica ecco il primo scoppio a Livorno contro una cabina dell'Enel. Poi Pistoia, una pattuglia dei carabinieri sorprende alcune persone mentre cercano di innescare la miccia ad alcuni candelotti di dinamite, depositati presso una centralina della Sip. Seguono gli attentati alle carceri di Livorno e Pistoia, quindi alla sede di Lotta Continua ad Arezzo che i fascisti di «Ordine Nero» rivendicano con un delirante messaggio. E si arriva così alla notte dell'Epifania quando viene fatta saltare la sede della sezione del nostro partito di Sant'Antonio alla periferia di Carrara. Una grossa carica di esplosivo. Lo scoppio è così violento che la saracinesca e la porta d'ingresso vengono sventrate. Schegge di vetro e infissi vengono proiettati a parecchi metri di distanza, mentre all'interno dell'unico locale si aprono larghe crepe. Un attentato che avrebbe potuto assumere proporzioni drammatiche se qualcuno si fosse trovato a passare in quel tratto del viale.

A Carrara nell'agosto nell'agosto scorso venne scoperto un deposito di esplosivo. C'è poi l'attentato alla sede che ospita la legione dei carabinieri di Livorno. Da un'auto in corsa viene lanciato un ordigno che provocherà danni alle abitazioni vicine.

Le indagini per ora hanno dato risultati molto scarsi. La natura degli obiettivi (pensiamo alla sede del PCI) la firma delle minacce e il fatto che dal 1971 la Toscana è stata sconvolta da sussulti di rabbia e di furore dello estremismo di destra (gli attentati a Viareggio, a Pistoia, Lucca, Arezzo, Incisa, Valdarno, il duplice omicidio di M. Tuti, l'attività del gruppo aretino del Fronte Nazionale Rivoluzionario, la misteriosa e sconcertante fuga dal carcere di Arezzo del terrorista Franci, precipitosamente rientrato in cella) sono tutti elementi che consentono di ricondurre al medesimo alveo quanto è accaduto a Carrara, Pistoia, Livorno e Massa. Con questa ulteriore precisazione che proprio la Versilia, più che altre zone della Toscana è stata ricettacolo di individui che hanno lavorato direttamente o indirettamente per i disegni eversivi fascisti.

Giorgio Sgherri

Sabato conferenza di organizzazione della Val Tiberina

Mobilitazione dei comunisti per la Buitoni di S. Sepolcro

Un'ampia riflessione sulle strutture del partito, sulle responsabilità di governo delle sinistre, sulla gestione delle strutture sovracomunali - La vicenda del grande insediamento produttivo - La situazione economica della Vallata

AREZZO, 4

La lotta degli operai della Buitoni, intensificatasi negli ultimi mesi in seguito alle nuove minacce ai livelli di occupazione ed al mancato rispetto degli accordi da parte del gruppo IBP, sarà uno dei temi centrali della prima conferenza di organizzazione della Val Tiberina, in programma per sabato prossimo a San Sepolcro. Il ruolo della sezione di fabbrica, e più in generale l'azione dei comunisti per il rilancio economico della vallata — una delle note dominanti di quella più ampia riflessione sullo stato del partito, sulla situazione politica determinata dal voto del 15 giugno, sulle responsabilità di governo delle forze di sinistra, sulla gestione della nascente strutture sovraccomunali (la comunità montana, il consorzio socio-sanitario, la SAT).

Una riflessione che trova nella costituzione del comitato di zona non solo una scadenza obbligata, legata alla decisione del comitato federale di costruire in tutte le vallate organismi decentrati di raccordo con le sezioni territoriali e di comitati comunali, ma anche l'avvio di una nuova strutturazione del partito, tesa ad affidare ai comunitati di zona il coordinamento e la direzione politica sul territorio.

In questo quadro di ridefinizione delle nostre strutture di base, di rilancio della loro attività e della loro presenza sul terreno della battaglia politica ed ideale, l'impegno dei comunisti della Buitoni per la difesa dei due stabilimenti della vallata — quello di San Sepolcro e quello di Grigignano — non può che avere un peso determinante. La travagliata vicenda di questa industria, che con i suoi 1500 addetti rappresenta il più grosso insediamento produttivo della val Tiberina aretina, sono indicative della funzione propulsiva che ha assunto il nostro partito fin dalla seconda metà degli anni 60, quando avvenne la fusione fra la Buitoni e la Perugina, con la costituzione del gruppo IBP.

La storia di questa fabbrica si intreccia con le più ampie battaglie condotte dal la classe operaia aretina per lo sviluppo produttivo della provincia. Proprio grazie a questa capacità di lotta fu possibile strappare, nel '71, un piano di investimenti che si concretizzò negli anni successivi con una diversificazione produttiva degli stabilimenti del gruppo.

Il gruppo IBP ottenne lauti finanziamenti pubblici a tasso agevolato, ma fu subito chiaro che il rispetto degli accordi avrebbe richiesto una mobilitazione continua delle maestranze. Il nuovo stabilimento di Grigignano, infatti, fu aperto parzialmente solo nel '74, e tutt'oggi funziona con personale ridotto, essendo entrata in funzione soltanto la metà degli impianti.

Gli anni successivi, caratterizzati dall'incalzare della crisi e dalla contrazione del mercato registratasi soprattutto per i prodotti dolciari della ex perugina) hanno fornito al padronato un comodo alibi per il blocco degli investimenti e l'avvio di un duro attacco ai livelli occupazionali, ma hanno visto anche una crescita della maturità dei lavoratori del gruppo, che ricomposte le divisioni iniziali hanno dato vita ad organismi di coordinamento interregionale, sia a livello politico che sindacale.

Frutto di questa nuova consapevolezza è stata l'elaborazione di una piattaforma contrattuale a livello dell'intero gruppo IBP, tradottasi in un accordo siglato nel maggio dello scorso anno e non attuato integralmente dal padronato, che ha consentito il mantenimento dei livelli occupazionali per tutto il '75. Un mese fa, scaduti i termini di questo accordo, la IBP ha ventilato di nuovo la possibilità di massicci ricorsi alla cassa integrazione, di ridimensionamenti occupazionali e produttivi. A San Sepolcro il padronato si rifiuta di riassumere gli ex contrattisti, di mettere interamente in funzione lo stabilimento di Grigignano, di ristrutturare il vecchio pastificio, i cui macchinari sorpassati tecnologicamente hanno bisogno di rapidi e consistenti investimenti.

In questa situazione la forza dei comunisti, la loro capacità di elaborazione e di lotta, il loro impegno negli organi di governo locali si rivelano oggi più che mai indispensabili per innestare un processo di ribaltamento delle fallimentari scelte politiche ed economiche imposte per 30 anni da governi incapaci di farsi carico degli interessi complessivi del paese.

Franco Rossi

Da due giovani armati e mascherati

Rapinata a Capannori la Cassa di risparmio

Sono entrati all'apertura dell'agenzia - Bottino di oltre 5 milioni - Un terzo complice li attendeva su un'auto

LUCCA, 4

Rapinata la Cassa di Risparmio di Lucca a Segromigno in Monte, vicino a Capannori. Questa mattina il primo cliente, all'apertura, è stata una donna, poi sono entrati i rapinatori. Armi in pugno e viso mascherato, hanno portato via più di cinque milioni.

La rapina è avvenuta cinque minuti dopo che la banca era stata aperta al pubblico, alle 8,35. Gli otto impiegati avevano già iniziato il loro lavoro dietro al bancone, e stavano servendo la prima cliente della giornata. Improvvisamente due giovani sono entrati nella banca, puntando contro i presenti due pistole automatiche, avevano il volto nascosto da passamontagna verde scuro. Le solite gelide frasi pronunciate con voce contraffatta: «Fermi tutti, questa è una rapina».

Gli impiegati e la cliente, terrorizzati non hanno potuto reagire sotto la costante minaccia delle pistole. Uno dei due rapinatori ha saltato il bancone, si è diretto rapidamente alla cassa e si è fatto consegnare il denaro custodito. Oltre cinque milioni I due si sono quindi allontanati rapidamente dalla banca e sono saliti su un'auto che li attendeva all'esterno. Sull'auto, una «Alfetta» targata Firenze, c'era un terzo complice che li attendeva col motore acceso. Per ora la macchina non è ancora stata rintracciata, né è incappata nei posti di blocco subito istituiti non appena gli impiegati della banca hanno dato l'allarme.

La rapina, durata pochissimi minuti, è la seconda dell'anno in Lucchesia: negli ultimi mesi dello scorso anno, soprattutto nella zona di Capannori, dove è avvenuta oggi la rapina alla Cassa di Risparmio di Lucca, i rapinatori si sono accaniti contro le banche della zona. L'episodio di oggi ha inoltre un altra particolarità: la scelta dell'ora operata dai banditi. Infatti, solitamente veniva attesa l'ora della chiusura e quella del mezzogiorno, poiché in quei momenti è da prevedersi che le casse delle banche siano più rifornite. Il fatto che rapinatori abbiano colpito all'apertura è probabilmente da accreditarsi al fatto che in quell'ora la città è meno movimentata ed è quindi più facile la fuga.

Le indagini sulla rapina, immediatamente aperte, stanno proseguendo alacremente per assicurare i banditi alla giustizia.

Ricordo del compagno Gilberto Boschi

E' scomparso in questi giorni il compagno Gilberto Boschi, stimata figura di antifascista, perseguitato politico, militante del PCI fin dai primi anni, della clandestinità e della lotta per la rinascita democratica del nostro paese, attualmente era dirigente provinciale del sindacato edili CGIL. Nel ricordo del prezioso contributo politico e sindacale che il compagno Boschi ha dato alla lotta dei lavoratori aretini, la sezione «Ugo Verdelli» di Indicatore, di cui egli è stato fino all'ultimo attivo dirigente, sottoscrive lire 20 000 per la stampa comunista.

Un pubblico confronto promosso dalla prefettura

Grosseto: per un nuovo rapporto tra cittadini e forze di polizia

Dibattuti i problemi posti dall'estendersi della criminalità — Una analisi ancora incompleta — L'esigenza di una riforma democratica del corpo di pubblica sicurezza

GROSSETO, 4

Promosso dalla prefettura di Grosseto si è svolto sabato scorso nei locali della sala del mosaico della Camera di commercio, un interessante incontro tra le componenti della P.A. (Prefettura, Questura, Magistratura, Corpo dei carabinieri e autorità militari), forze politiche, sociali e sindacali per discutere sul rapporto tra agenti di P.S. e cittadini di fronte al crescente e dilagante fenomeno della criminalità. Il dottor Gomez y Paloma, prefetto di Grosseto, nella sua introduzione, spiegando i motivi dell'iniziativa, ha fatto appello a tutte le componenti sociali, perché in diverso clima di collaborazione tra cittadini e forze di pubblica sicurezza, si giunga a prevenire il fenomeno che tanto assilla l'opinione pubblica. Una problematica interessante, che però a parer nostro è stata affrontata forse con troppa cautela e anche con imbarazzo.

Pur essendo vero che Grosseto, rispetto al quadro generale è un'«oasi» per quello che concerne la delinquenza organizzata ed efferata che si riscontra nel resto del paese, ed anche in città di provincia dalle stesse dimensioni, non significa non tralasciare l'analisi delle cause che determinano il crescere della violenza. Ora se è vero che alle cause del crescente fenomeno criminale e banditesco occorre cercare di dare delle risposte adeguate e corrispondenti, ciò non può però essere inteso solo in un rapporto di superamento di diffidenza che si registra verso le forze di pubblica sicurezza da parte dei cittadini, dei lavoratori e delle masse popolari.

Il dott. Palomba y Gomez, dopo una troppo limitata analisi introduttiva, ha riconosciuto nella sua replica finale il deterioramento che si è prodotto nel rapporto cittadini-forza pubblica con il fascismo e al suo sistema dittatoriale e oppressivo. Ad un dibattito, in canalato sulle vie delle risposte da dare ai piccoli fatti cittadini, si sono aggiunti gli interventi dei rappresentanti della stampa, dei partiti, degli enti locali, della magistratura, dei medici e della chiesa, che hanno fatto assumere al confronto una dimensione più generale e a nostro avviso più corretta del problema.

Analisi delle cause del fenomeno della criminalità, che come ha detto il compagno Rossi, non stanno come era stato detto nella civiltà del benessere, ma nel modo come questo sviluppo, che è aspirazione concreta dei cittadini, si è venuto delineando. Così come il dramma della droga che a Grosseto colpisce soprattutto i giovanissimi (sono 1200 come è stato annunciato i giovani consumatori di stupefacenti). Un grave fenomeno di degradazione che deve far riflettere sulla condizione giovanile, il retroterra economico-sociale, le prospettive occupazionali: aspetti negativi che per alcuni soggetti psicologicamente deboli, e per mancanza di sbocchi che questa società indica, sollecitano ad evadere da un impegno sociale, civile e culturale, cercando nell'«abisso» una loro risposta a questa situazione.

Questo il let motiv su cui si è mossa questa iniziativa che ha riscosso unanime favore per lo spirito con cui si è svolta. Anzi è stata da tutti sottolineata la necessità di continuare sulla strada di intensificare, al di là dei promotori, questi dibattiti. Vogliamo concludere questa nota, con alcune considerazioni. Se è vero, come hanno dichiarato i rappresentanti governativi, che il loro compito non era quella di sostituirsi ai politici, ai sociologi, psicologi e medici, noi aggiungiamo, che riflettere sul fenomeno della criminalità, esprimendo liberamente giudizi o indicando rimedi maturati dalla propria esperienza, avrebbe maggiormente giovato al dibattito. Infatti, come si possono lanciare appelli alla cittadinanza, in modo unilaterale, senza far riferimento per esempio ad alcuni problemi presenti all'interno dello stesso corpo di polizia, per renderlo così, attraverso un processo di riordinamento ed adeguamento, di efficienza, preparazione culturale e scientifica, più adeguato e corrispondente ai compiti e alle funzioni di tutela e difesa della integrità fisica e sociale dei cittadini?

Diverse condizioni nel trattamento economico, smilitarizzazione del corpo di PS sono altri fatti ed elementi che sono stati elusi, ma che non possono non essere presi seriamente in considerazione al fine di un serio rapporto con le popolazioni ancorati sempre più ai principi democratici e innovatori della Costituzione.

In sostanza, non si vede come sia possibile stringere il conclamato rapporto democratico fra cittadini e forze di Pubblica sicurezza, se prima di tutto non si introduce la vita democratica all'interno del sistema e nei rapporti, tra il personale della P.S.

Paolo Ziviani

MILIONI SUBITO
Dott. TRICOLI
MUTUI IPOTECARI
anche 2° grado o su compromesso Anticipi entro 3 giorni in tutta Italia.
FIRENZE: Viale Europa, 192
Telefoni 687.555 e 68.11.289
PRATO: Viale Montegrappa, 231 - Telefono (055) 687.555

Centro FLOG
per le tradizioni popolari
AUDITORIUM POGGETTO
Via M. Mercati, 24-B - Firenze
Questa sera, alle ore 21
La tradizione popolare Campana nella testimonianza del
Gruppo operaio di Pomigliano d'Arco
Biglietti interi L. 1000 - Ridotti ARCI-ACLI-ENDAS FLOG L. 500
Per informazioni: Segreteria ARCI-UISP - Via Ponte alle Mosse, 61 Tel 473.064 85 95

SCAFFALI COMPONIBILI IN LAMIERA
plastificata: utili a tutti e dappertutto, pronti in tante misure. Assortimento mobili ufficio. Sconti speciali fino al 15 marzo
M3 Via Ponte alle Mosse, 41-43 r.
Tel. 47 42 02 - 50144 - FIRENZE

STUDI DENTISTICI
Dott. C. PAOLESCHI Specialista
Firenze - Piazza San Giovanni, 6 (Duomo)
Tel. 263427 (centralino) Tel. 263891 (direzione)
Viareggio - Viale Carducci, 77 - Tel. 52305
Protesi fissa su impianto intraosseo (in sostituzione di protesi mobili) - Protesi estetiche in porcellana-oro.
Esami approfonditi delle arcate dentarie con nuove radiografie panoramiche - Cure della paradentosi (denti vacillanti).
Interventi anche in anestesia generale in reparti appositamente specializzati.